



Caro Marcolini,  
sto malissimo di cuore  
e d'anima; e faccio molto  
corno, e non vedo nessuno.

Ricordo il tuo saluto, e il tuo  
piatto. Non ho qui, oggi, un  
denaro di contraccambio, per  
te. Mi prego, fraternamente,  
di essere un quel che ti  
piace, con questo.

Salutami a Maci, che mio  
cassino come il mio Cecco.

Il tuo  
Gabriele D'Annunzio

Caro Luigi  
Marcolini  
una fede  
Gabriele D'Annunzio  
1919

All'ordine  
Luigi Marcolini  
1919  
Flash

Tra Gabriele D'Annunzio e Luigi Marcolini intercorse una costante corrispondenza. Riproduciamo, oltre alle foto di Marcolini e del Poeta anche alcune lettere autografe di D'Annunzio.

era un ammiccare di sguardi delle signore "per bene" che, nascondendosi dietro i variopinti ventagli, seguivano ogni minimo movimento degli sposi. A Porto San Giorgio si sapeva tutto di loro, soprattutto del romantico e romanzesco matrimonio, che creò un subbuglio in tutte le questure dell'allora Regno d'Italia.

Con D'Annunzio altri piceni furono in stretta relazione e collaborazione; per limitarci al solo Fermano, ricorderemo: Adolfo De Carolis (che cambiò, per consigli di D'Annunzio, in *De Karolis*) di Montefiore dell'Aso, autore di splendide xilografie che adornano le opere dannunziane. Per D'Annunzio decorò l'opera *la Figlia di Iorio* di "aurei gioielli che sono i legnetti nei quali l'empito della tragedia pastorale

parla e canta con accenti e grida disperata di estasi mute di dolore e di amore". Illustrò anche con stupende xilografie *De Laudi, Notturmo. La Francesca da Rimini*.

Un altro grande amico di D'Annunzio fu il Conte Ernesto Garulli di Monte Rubbiano, morto a Fermo nel 1952. Ardente patriota e animatore del Poeta, per aiutarlo nell'impresa di Fiume, fuggì con la cassaforte della Croce Rossa Italiana. Fu sempre vicino al Poeta col consiglio, con l'aiuto, con la sua fattiva ed operosa collaborazione.

Ma oltre ad Ernesto Garulli a Fiume era presente (con altri piceni) l'ascolano Luigi Marcolini, che D'Annunzio chiamava suo "salvatore". Infatti in precedenza, ed esattamente nell'aprile 1919, allorché D'Annunzio

acclamato dalla folla si trovava a Trieste da poco ricongiunta alla Madre Patria, alcuni energumeni, mimetizzati tra la folla, si diressero verso il Poeta con intenti minacciosi. Stavano infatti oper sopraffarlo, quando Marcolini, ardito di guerra, erculeo, dalla maschia figura, si parò davanti a quei facinorosi, facendo scudo del suo corpo al Poeta. Poi di peso lo sollevò fuori della folla, mettendolo al sicuro.

D'annunzio non dimenticò questo gesto. Purtroppo dopo otto anni Marcolini (nel frattempo divenuto fratello amico del Poeta) il 1 agosto 1927 moriva a Porto d'Ascoli, vittima di un incidente motociclistico.

Erano le 4 del mattino "... era stato valoroso in guerra ed era conosciuto ed amato da Gabriele D'Annunzio a

cui aveva salvato la vita... arditto di guerra e volontario fiumano, ebbe sempre viva e vibrante la fiamma dell'aiuto patrio... così come in guerra nelle opere di pace". La *Vita Picena* del 3 agosto 1927, così ne parlava a due giorni dalla sua scomparsa.

Chiudiamo, ricordando un altro illustre piceno, *Ludovico Censi* di Fermo, che volò su Vienna col poeta e Alfredo Zallocco di Porto S. Elpidio, scomparso due anni or sono che fu anch'egli a Fiume col poeta.

Queste sono piccole tessere di un mosaico della vita del poeta-soldato, legato al nostro Adriatico ed a Porto S. Giorgio dove trascorse la luna di miele ed ai vari personaggi di cui sopra, nonché a Luigi Marcolini che esattamente settant'anni or sono a Trieste gli salvò la vita.